

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO  
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

11

# Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI



Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

11

# **Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine**

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO  
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR  
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),  
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di  
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),  
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato  
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli  
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),  
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università  
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),  
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,  
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica  
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana  
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Betoools srl  
siu2023@betoools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher  
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 11:

"Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine"

Chair: Maurizio Tira

Co-Chair: Daniela Poli

Discussant: Federica Corrado, Luciano De Bonis, Gabriella Esposito,  
Barbara Lino

Ogni paper può essere citato come parte di:

Tira M., Poli D. (a cura di, 2024), *Il progetto territoriale nelle aree fragili, di  
confine e di margine, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU "Transizioni,  
giustizia spaziale e progetto di territorio", Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 11,  
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

---

9 MAURIZIO TIRA

## **Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine**

25 CARMELO ANTONUCCIO, RICCARDO PRIVITERA

La SNAI e le strategie d'area per le aree progetto in Sicilia. Dalla visione nazionale alle pratiche locali

35 LUCA BARBAROSSA, ELIANA FISCHER, MELANIA NUCIFORA

Lo "sviluppo" industriale in Sicilia, tra previsioni, attuazioni e scenari futuri. Il caso del Consorzio ASI di Enna

44 MARIA ANGELA BEDINI, FABIO BRONZINI

Un'implementazione della Struttura del Rischio Sismico, Pandemico e Bellico e delle loro componenti di Vulnerabilità, Pericolosità, Esposizione

59 PAOLO BERIA, ETTORE DONADONI, CHIARA NIFOSI

Territori del trasporto ferroviario. Verso un atlante operativo per l'Italia di Mezzo

72 SIMONA BRAVAGLIERI, CLAUDIA DE LUCA, FULVIA CALCAGNI, MATTEO GIACOMELLI

Il ruolo degli Osservatori del Paesaggio nella pianificazione

79 COSIMO CAMARDA

La promozione territoriale come occasione di progetto per i territori fragili

84 RAFFAELLA CAMPANELLA

Dalla Rete Ecologica alle Reti di Reti. Risorse ambientali e progetto dei territori fragili del Mezzogiorno

90 SARA CARAMASCHI

Analisi e scenari strategici per le aree marginali e fragili. Il caso della Lomellina

95 MASSIMO CARTA

Mega-incendi e territori marginali

99 BENEDETTA CAVALIERI, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI

Sustainable and just transition of EU's rural areas: a comparison between smart village and startup village

---

- 
- 106 ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA  
Dal riconoscimento delle marginalità alla costruzione di politiche condivise per le aree interne. Il territorio sardo tra “centri e periferie”
- 113 ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA  
Strategie territoriali per la transizione ecologica e demografica delle aree interne. Il caso dell'Ogliastra in Sardegna
- 120 VALENTINA COSTA, ILARIA DELPONTE  
Ridisegnare la mobilità delle Aree Interne dall'area metropolitana di Genova al Ponente Ligure
- 126 LAURA DAGLIO, MATTIA TETTONI, FEDERICO ZANFI  
Appennini in transizione Gli insediamenti dell'Appennino tosco-emiliano tra spopolamento, cambiamento climatico e transizione socio-ecologica
- 132 SILVIA DALZERO  
Ripercussioni territoriali date dalla fortificazione dei confini
- 143 LIDIA DECANDIA  
Aree marginali: strumenti per cogliere le trasformazioni e nutrire il progetto. L'attenzione alle storie minime per far affiorare l'immagine inespressa che non riesce a venire alla luce
- 150 ILARIA DEIANA, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI  
Dalla marginalità delle aree rurali agli smart village: il caso studio della Barbagia in Sardegna
- 155 DANIELA DE LEO, SARA ALTAMORE  
Il Contratto di Lago-Fiume-Costa “Bolsena-Marta-Tarquini” come strumento di intervento per i territori fragili
- 162 CONCETTA FALLANCA, VALENTINA MONTELEONE  
Ripensare il progetto urbano in aree fragili e marginali: riflessi dai territori dello Stretto
- 170 SANDRO FABBRO, CLAUDIA FARAONE  
L'“Area Ecopolitana” come modello spaziale e istituzione di governo per la transizione ecologica. Prove di applicazione al territorio italiano
- 177 GIULIA FINI, MARCELLO MODICA  
Periferia senza marginalità. La rigenerazione territoriale come strategia e strumento di intervento per il Friuli Venezia Giulia
-

- 
- 187 ELIANA FISCHER, VIVIANA PAPPALARDO, FRANCESCO MARTINICO, FAUSTO CARMELO NIGRELLI  
La lunga stagione dei Patti territoriali in Sicilia
- 200 ALEJANDRO GANA, SALVATORE SIRINGO  
**BEST PAPER** Fenomeni di distribuzione socio-spaziale della popolazione straniera nelle aree interne siciliane
- 206 AGIM KERÇUKU, CRISTIANA MATTIOLI, BRUNA VENDEMMIA, ALESSANDRO COPPOLA  
Ripensare il concetto di “area interna”. Riflessioni a partire dai casi della Val Trompia e della Valcamonica, in Lombardia
- 215 ROSSELLA LAERA, ROBERTO PEDONE  
Dall’isolamento al cambiamento. La progettazione del benessere urbano nelle fragilità territoriali della collina Materana
- 221 ROSA ANNA LA ROCCA  
Fragilità e anti-fragilità nel sistema territoriale del parco regionale del Partenio
- 228 GIADA LIMONGI, ANNA NAPOLITANO, ADRIANA GALDERISI  
L’area progetto del Tammaro-Titerno in Campania: implementazione della Strategia d’Area e prospettive future
- 236 BARBARA LINO, ANNALISA CONTATO  
Tra “cure palliative” e “terapie esperienziali” nella sovrapposizione di politiche territoriali nei territori interni italiani. Il caso studio dei Sicani in Sicilia
- 244 TOMOYUKI MASHIKO  
Development of provisional settlements and their conversion in inclusive recovery process: Diverse emergency architectures in towns impacted by the 2012 Emilia-Romagna earthquake
- 252 FEDERICA MONTALTO, NICOLA MARTINELLI  
Il ruolo del progetto territoriale nelle Isole Minori come Aree Interne
- 260 ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO, GAETANO TUCCI  
Una metodologia di ricerca per la “sicurezza ambientale” dei centri a media e bassa densità abitativa
- 266 ADA PALMIERI, GIULIA SPADAFINA  
Il PNRR e le aree interne: criticità e potenzialità dell’uso dei fondi comunitari per la rigenerazione urbana sociale e sostenibile. Il caso della provincia di Foggia (Puglia)
-

- 
- 271 MARIO PARIS, CATHERINE DEZIO  
Il paesaggio rurale sotto pressione: dinamiche consolidate, nuove infrastrutture e temi per un progetto di territorio non rimediale
- 277 PAOLA PITTALUGA, SILVIA SERRELI  
Progetti di rigenerazione di territori in crisi demografica Fragilità dei territori o dei progetti?
- 282 DANIELA POLI, CHIARA DE ANGELIS, ARIANNA GAGLIOTTA, SOFIA RASTRELLI  
Il progetto integrato di territorio come strategia progettuale: il caso del comune di Cantagallo
- 288 DANIELE RONSIVALLE  
Policrisi globali e domande locali. Il ruolo della pianificazione regionale nei territori che richiedono nuove opportunità di crescita
- 295 LUCREZIA RUFFINI, SIMONE RUSCI  
Obsolescenza urbana. Verso una tassonomia come strumento di gestione per il patrimonio esistente
- 300 MARIA SCALISI  
Servizi ecosistemici culturali per le aree interne: literature review
- 306 ALINE SOARES CORTES  
Multi-hazard scenarios: Innovative tools for urban planning and post-disaster decision making in Italy's inland areas
- 313 NICOLÒ FENU  
Community hub rurali
-

# Lo “sviluppo” industriale in Sicilia, tra previsioni, attuazioni e scenari futuri. Il caso del Consorzio ASI di Enna

**Luca Barbarossa**

Università degli Studi di Catania  
Dipartimento Ingegneria Civile e Architettura  
*luca.barbarossa@dac.unict.it*

**Eliana Fischer**

Università degli Studi di Catania  
Dipartimento Ingegneria Civile e Architettura  
*eliana.fischer@unict.it*

**Melania Nucifora**

Università degli Studi di Catania  
Dipartimento di Scienze umanistiche  
*melanianucifora@gmail.com*

## Abstract

Le politiche di industrializzazione del Mezzogiorno, nate a partire dagli anni '50 del Novecento, nell'ottica della riduzione del divario industriale tra Nord e Sud del paese, hanno introdotto modelli di sviluppo orientati ad ampliare il fronte dell'industria nazionale, anche in aree del paese meno industrializzate, per le quali si prevedevano importanti ricadute in termini occupazionali e di reddito. Tale processo di industrializzazione, in quanto mirato allo sviluppo della parte più debole del paese, ha scontato diversi effetti negativi dovuti a precondizioni di arretratezza in cui emergono una grave carenza infrastrutturale, di capitali, di manodopera qualificata e di capacità imprenditoriali. Alcune di queste carenze sono state in parte colmate dalla Cassa per il Mezzogiorno e negli anni a seguire dai consorzi industriali, dalle amministrazioni statali, regionali e locali, nonché in tempi più recenti da programmi di sviluppo finanziati con fondi europei.

Si è trattato, in definitiva, di un trasferimento ingente di risorse, protrattosi in modo più o meno costante per oltre un cinquantennio, che ha visto un susseguirsi di modelli e logiche di sviluppo diversi e non sempre ha prodotto gli esiti sperati in termini di ricadute economiche e occupazionali, nel complesso poco incidendo sul dinamismo dei territori. Guardando alle attuali dinamiche territoriali di alcune delle aree del Mezzogiorno sui cui la copiosa e prolungata sequenza di finanziamenti è stata concentrata e all'efficacia dei modelli di sviluppo imposti come condizione per il loro ottenimento, si impone una riflessione approfondita riguardo alle modalità con cui la reiterata azione di aiuto finanziario si è riverberata sul territorio e sulle sue dinamiche socio-economiche.

Per verificare la tesi sostenuta e dare sostanza alle argomentazioni si è scelto come caso di studio

l'Area di sviluppo industriale (ASI) di Enna, istituita a metà degli anni '60, nel quadro delle politiche per lo sviluppo industriale per il Mezzogiorno. Una realtà produttiva che sebbene parzialmente attuata rispetto alle previsioni, ha inciso sulle dinamiche territoriali ed economiche sovrapponendosi all'originale vocazione agricola dei luoghi, tutt'ora prevalente nel contesto territoriale.

Attraverso un'analisi diacronica delle politiche di intervento legate all'istituzione dell'ASI, il contributo proposto intende valutare le ricadute territoriali delle politiche industriali, evidenziandone potenzialità e criticità.

I risultati attesi, anche alla luce delle attuali dinamiche territoriali ed economiche e delle nuove politiche di sviluppo, potranno essere utili per pianificare il futuro produttivo di tali insediamenti e fornire indicazioni, strutturate sulle reali potenzialità dei contesti territoriali interessati, per una loro possibile riconversione in una prospettiva di nuove modalità di sviluppo economico durevole.

**Parole chiave:** politiche di sviluppo industriale, mezzogiorno, aree interne

## 1 | Introduzione

La legge del 29 luglio 1957 n.634 “Provvedimenti per il Mezzogiorno”, tra le previste agevolazioni per lo sviluppo industriale, istituiva i Consorzi tra comuni «*Allo scopo di favorire nuove iniziative industriali di cui sia prevista la concentrazione in una determinata zona... , col compito di eseguire, sviluppare e gestire le opere di attrezzatura della zona, quali gli allacciamenti stradali e ferroviari, gli impianti di approvvigionamento di acqua e di energia per uso industriale e di illuminazione, e le fognature*». La norma estese fino al 1965 il ruolo di finanziatore della Cassa del

Mezzogiorno, con l'obiettivo di favorire il processo di industrializzazione del Sud del paese, nel tentativo di mitigare gli evidenti fenomeni di squilibrio territoriale che avevano innescato meccanismi di sperequazione tra nord e sud (Adorno, 2015). L'unica strada percorribile per la riduzione di tali squilibri sembrava da individuare negli approcci dell'urbanistica riformista che vedeva nella politica dell'intervento e investimento pubblico le modalità per lo sviluppo dell'industrializzazione nel Mezzogiorno<sup>1</sup>. Nel dibattito pubblico ebbero un ruolo rilevante i meridionalisti italiani, in forza del problema rappresentato dal sud del paese, il più significativo caso di squilibrio europeo, a cui la teoria dei *poles de croissances* dell'economista francese Perroux (1903-1987) avrebbe potuto dare adeguata risposta: i poli di concentrazione industriale avrebbero attivato dei meccanismi di irradiazione in grado di creare sviluppo e crescita nei territori coinvolti (Adorno, 2015).

Lo spostamento di risorse finanziarie, con un quadro di allocazione delle agevolazioni a pioggia, fu una delle prime contraddizioni dei poli industriali, secondo cui la localizzazione insediativa doveva essere "selettiva e concentrata" a sostegno di determinati contesti territoriali da cui irradiare indotto.

Inoltre, il tema dell'accrescimento dello stock infrastrutturale, del potenziamento del processo di accumulazione industriale, dell'espansione della base occupazionale a sostegno dei contesti territoriali del Mezzogiorno, evidenziò un'ulteriore distorsione nell'allocazione delle risorse, traducibile nella corsa allo stanziamento finanziario a prescindere da destinazioni d'uso, funzionalità e utilità sociale. Alla base di questa riflessione risiede l'idea che il deficit di sviluppo dipendesse dalla carenza di dotazioni infrastrutturali.

Per contro diverse ricerche affermano che alla dotazione infrastrutturale nel sud non si è associato un altrettanto rilevante sviluppo economico locale (Becchi, 1990; Del Monte, 1991; Cersosimo e Donzelli, 1996; Accetturo et al., 2022). La semplice dotazione di infrastrutture fisiche, ancor più se non inserita in reti spaziali e funzionali complesse non costituisce un vantaggio per lo sviluppo locale.

A partire da tali argomentazioni, il presente contributo prova ad approfondire la stretta correlazione tra pianificazione territoriale e programmazione economica, cercando di individuare, attraverso la ricostruzione diacronica degli interventi a sostegno dell'industrializzazione, in un determinato contesto territoriale scelto come caso di studio, le opportunità di sviluppo offerte dagli strumenti di programmazione introdotti dalla legge 634.

Tale ricognizione intende approfondire le dinamiche di sviluppo industriale in relazione alla vocazione economica locale, nonché le ragioni sottese al parziale se non mancato sviluppo economico, con l'obiettivo, affatto secondario, di comprendere i meccanismi di allocazione delle risorse che nel contesto analizzato assumono caratteri distorsivi peculiari (Cersosimo e Donzelli, 1996).

Il contributo approfondisce il caso del Consorzio ASI della Provincia di Enna, ricostruendo le vicende (politiche, economiche, imprenditoriali) che hanno portato alla creazione del polo produttivo, con l'obiettivo di delineare, non solo l'idea di sviluppo che ha guidato l'azione politica e amministrativa, ma anche e soprattutto valutare le ricadute territoriali, socio-economiche e le prospettive di sviluppo futuro.

## 2 | Pianificare lo sviluppo industriale. Il caso del Consorzio ASI di Enna.

L'agglomerato industriale Enna Dittaino, previsto dal Piano Regolatore Territoriale (PRT) ASI del 1976, definitivamente approvato nel 1982, è localizzato lungo la SS 192 della Valle del Dittaino, viabilità di collegamento tra Enna e Catania, in corrispondenza del confine tra i territori di Enna e Assoro. L'insediamento si sviluppa seguendo le favorevoli condizioni morfologiche della valle del fiume Dittaino, ed in particolare seguendo l'andamento di un torrente affluente, che separa l'area in due ambiti distinti. L'accessibilità territoriale è garantita dalla presenza, a nord, della linea ferroviaria Catania - Palermo e della stazione Dittaino, che di fatto costituisce una porta d'accesso per l'area. Le scelte localizzative sono state di certo influenzate anche dalla prossimità con l'autostrada Catania - Palermo, la cui realizzazione era stata da pochi anni ultimata.

Le particolari caratteristiche della Provincia di Enna rendono emblematica la scelta del sito. Situata geograficamente in condizioni di marginalità rispetto alle realtà produttive già avviate e ai principali snodi logistici, ma centrale rispetto ai progetti di infrastrutturazione della rete stradale che hanno interessato la regione negli anni sessanta<sup>2</sup>, la provincia si trova in posizione strategica nella prospettiva di un rilancio

---

<sup>1</sup> Nel trentennio 1950 - 1980, l'impegno dello Stato italiano per il Mezzogiorno è certamente rilevante. Gli investimenti in infrastrutture costituiscono circa l'85% della spesa complessiva, configurandosi come il pilastro dell'intervento straordinario (Martinelli, 2022).

<sup>2</sup> Erano previste due grosse arterie di comunicazione: l'Autostrada Catania-Palermo e la strada a scorrimento veloce Gela-S. Stefano di Camastra. La prima avrebbe consentito la connessione e-o della Provincia di Enna con i due principali comuni capoluogo, la seconda, mai realizzata, avrebbe garantito la connessione a nord con il Mar Tirreno e a sud con il Mar Mediterraneo.

economico dell'area, orientato alla valorizzazione della piccola e media impresa, e allo sviluppo locale, che sarebbe diventato l'animatore del dibattito pubblico nazionale, nei decenni successivi in seguito alla nascita, nel 1970, delle regioni a statuto ordinario.

Il tema dello sviluppo industriale nella Provincia di Enna è anche affrontato nel Progetto 80<sup>3</sup>, che attribuisce alle politiche di sviluppo industriale «*un impegno politico e civile in quanto costituisce la più favorevole occasione alla crescita dell'intera economia nazionale*». Secondo i promotori del Progetto 80 lo sviluppo industriale del sud si pone in termini di diversificazione rispetto al potenziale industriale del nord, per cui gli insediamenti industriali non avrebbero riproposto l'apparato produttivo già in essere nel resto del paese.

### 3 | Lettura del processo insediativo

L'analisi mira a sviluppare una riflessione sul modello di sviluppo legato alle politiche di sostegno all'industrializzazione nel Mezzogiorno, attraverso una ricostruzione delle politiche di intervento pubblico e dei relativi investimenti finalizzati all'istituzione e la successiva realizzazione dell'area di sviluppo industriale di Enna. Il percorso conoscitivo, brevemente illustrato nel presente contributo, approfondisce le politiche a sostegno dello sviluppo industriale nel Mezzogiorno, dalle fasi iniziali fino alla più recente fase di rilancio del polo produttivo, con l'obiettivo di comprendere quali siano state, oltre alle ricadute sul piano economico e sociale, quelle, meno esplorate, a livello territoriale.

Attraverso un approfondimento diacronico delle politiche, dei progetti e degli interventi, condotto con ricerche d'archivio<sup>4</sup>, sono stati selezionati documenti di programmazione, pianificazione e progettuali utili a delineare il percorso di pianificazione ed attuazione del polo industriale di Enna Dittaino, nel più ampio quadro delle politiche di sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Il lavoro si articola seguendo tre distinte fasi analitiche, corrispondenti ai diversi passaggi istituzionali e progettuali che hanno caratterizzato l'intervento:

1. la pianificazione: il Piano Regolatore Territoriale;
2. l'urbanizzazione delle aree;
3. l'insediamento delle aziende e l'avvio delle attività produttive.

Le prime due fasi di indagine intendono analizzare i ruoli politici, gli enti finanziatori e le modalità progettuali. L'ultima fase mira a comprendere quale aspetto, imprenditoriale o politico, abbia prevalso nelle scelte localizzative delle imprese che si sono insediate.

Il materiale d'archivio raccolto è stato suddiviso per fasi storiche, canali di finanziamento e tipologia di intervento, pubblico e privato: gli interventi pubblici sono stati analizzati a partire dalle fasi preliminari della pianificazione di settore, avvenuta agli inizi degli anni settanta, la successiva adozione del piano regolatore, avvenuta nel 1982, e le successive varianti. Lo stesso processo metodologico è adottato per le imprese insediate, con ricostruzione diacronica e indicazione di: data di insediamento, tipologia di attività, tipo di agevolazioni adottate per l'acquisto dei terreni, riferimenti normativi, superficie complessivamente occupata, stato di attività attuale, numero di addetti.

A seguito della ricostruzione diacronica delle opere infrastrutturali all'interno dell'area consortile, sviluppata attraverso l'individuazione delle opere nelle cartografie storiche di riferimento, l'identificazione del canale di finanziamento adottato, il relativo riferimento normativo e la superficie complessivamente impegnata, viene effettuata una ricognizione dello stato di attuazione delle previsioni di piano al fine di misurare lo scarto tra il progetto e la gestione del territorio e i processi di trasformazione reali.

### 4 | Dalla pianificazione di settore all'insediamento delle aziende

Nella versione originaria del 1971, il Piano Regolatore Territoriale (PRT) prevedeva, in Provincia di Enna, tre agglomerati industriali (Villarosa, Piazza Armerina, Dittaino), proprio in virtù del fatto che la crisi del settore minerario aveva notevolmente ridotto la possibilità di impiego e gli occupabili non avevano trovato collocazione nel settore industriale. Tuttavia, la scelta di una simile localizzazione dovette sembrare sovradimensionata se il «*Provveditorato OO.PP. ...espresse parere favorevole limitatamente all'agglomerato del Dittaino con prescrizioni, raccomandazioni, e parziale ristudio mentre per gli agglomerati di Villarosa e Piazza Armerina il predetto consesso non ha condiviso le previsioni*» (Delibera di approvazione del PRT della Regione Siciliana – Assessorato

<sup>3</sup> Il Progetto 80 rappresentò il primo tentativo organico di introdurre una programmazione economica e territoriale, sensibile ai dati ambientali, ma anche propositiva, con un coordinamento tra autorità centrali e autorità locali (AA. VV., 1971)

<sup>4</sup> Le ricerche sono state effettuate presso l'archivio dell'Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive (IRSAP) del Consorzio di Enna.

Territorio e Ambiente, 1976). Il PRT venne in seguito approvato nel 1982, limitatamente al solo agglomerato del Dittaino.

Nelle previsioni del piano, l'attuazione era divisa per fasi di insediamento successive, che consistevano in una progressiva occupazione dei lotti predisposti dalla zonizzazione, con l'impiego finale di 6.750 unità lavorative. Nel settembre 1983 viene redatto un elaborato, allegato al piano, che riporta lo stato degli insediamenti. Si riscontra, in tale data, la presenza di nove aziende già insediate, nelle aree di immediata attuazione e nelle aree di prima fase, cui si sommano i due depuratori, il centro direzionale ASI, la viabilità di penetrazione nell'area di immediata attuazione. Ad un anno dall'adozione del PRT consortile, 59,7 ha di superficie sono occupati da aziende, corrispondenti al 23% dell'area complessivamente destinata ai lotti per insediamento industriale, al netto delle opere infrastrutturali.

Tra il 1982 e il 1992 (anno della variante del piano) sono sorte all'interno dell'agglomerato del Dittaino 11 attività industriali di piccola e media dimensione. Dalla relazione alla revisione del PRT del 1992, emerge che nei dieci anni intercorsi sono stati consistenti i fenomeni di «premortalità» degli insediamenti, ovvero le richieste di lotti industriali per la gran parte non si sono tradotte in effettiva realizzazione di impianti poiché entro il termine assegnato per l'inizio della costruzione dell'impianto, le imprese rinunciavano al lotto assegnato per impossibilità a realizzare l'iniziativa. Tale fenomeno è strettamente legato alla scarsa imprenditorialità dei richiedenti e al frequente ricorso a dinamiche assistenziali per cui l'insediamento delle attività è spesso subordinata all'erogazione di contributi statali.

Nel 1992 complessivamente il comparto industriale della provincia ennese è caratterizzato da imprese operanti nei settori tradizionali dell'industria attive perlopiù nel mercato locale e le cui produzioni sono caratterizzate da basso investimento di capitale e scarso assorbimento di manodopera.

Dal confronto dei due censimenti (industria e servizi) 1981–1991 della provincia ennese, si rileva uno spostamento sensibile sia di unità locali sia di addetti fra i vari settori economici. Questa tendenza fa emergere un prima parziale debolezza del settore industriale che non riesce ad essere attrattivo e innovativo. Il settore in cui si manifesta l'incremento maggiore è quello dei servizi, in cui si evidenzia il raddoppio nel numero delle unità locali, e la triplicazione del numero degli addetti.

L'attuazione della variante del piano del 1992 prevedeva due periodi per l'insediamento delle imprese: il breve periodo della durata di 5/6 anni, in cui si sarebbe concluso il programma di insediamento di attività industriali dell'agglomerato nord; una fase di medio-lungo termine, della durata di 10 anni per il completamento delle infrastrutture delle rimanenti aree dell'agglomerato.

Rispetto all'attuazione del piano del 1982, all'epoca della variante risulta completata e superata la fase di immediato intervento con l'inserimento di 6 stabilimenti che assicurano occupazione a 400 addetti.

Dall'ultima zonizzazione disponibile, emerge che il settore nord-orientale dell'insediamento industriale è completamente occupato dalle aziende e soltanto altri nove lotti sono occupati e distribuiti in maniera episodica all'interno degli altri settori dell'agglomerato: in particolare nell'area destinata dal PRT a terziario si è insediato un solo stabilimento di deposito e logistica, e nella zona di espansione degli insediamenti industriali posta a sud, sono solo sette i nuovi insediamenti tra cui una centrale termoelettrica alimentata a biomasse.

Emerge, in definitiva, una parziale sotto-utilizzazione dell'insediamento industriale, a fronte della quasi completa realizzazione delle opere infrastrutturali. Infatti, sul totale della superficie territoriale dell'insediamento soltanto il 55,5% dell'agglomerato risulta attuato (Tabella I e Figura 1a) e al netto delle opere infrastrutturali, più del 54% dei lotti è ancora disponibile (Tabella I e Figura 1b). Da una lettura diacronica, dal 1992 ad oggi, emerge inoltre che, la percentuale di superficie destinata alle imprese da zonizzazione aumenta di poco più del 20%.

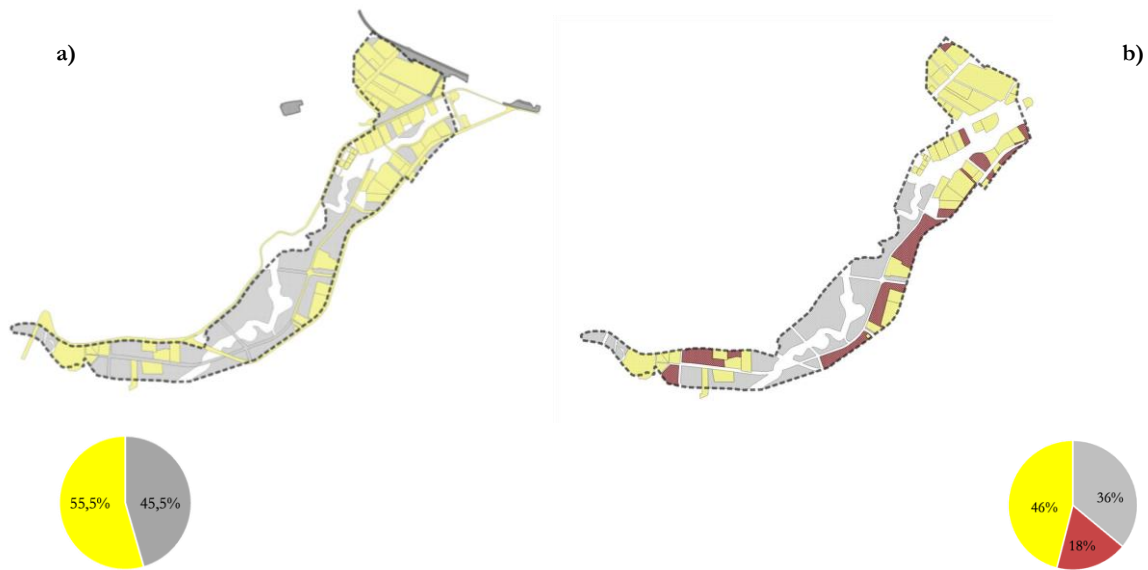


Figura 1 | Perimetro del Consorzio IRSAP di Enna con indicazione dello Stato di attuazione del PRT dell'IRSAP di Enna al 2021 (a) e superficie destinata all'insediamento delle aziende da zonizzazione (b).

Tabella I | Stato di attuazione del PRT dell'IRSAP di Enna al 2021 e superficie destinata all'insediamento delle aziende da zonizzazione.

Stato di attuazione PRT	Ha	%	Superficie aziende	Ha	%
Perimetro Consorzio	356,805	100	Superficie tot. lotti	260,00	100
Non attuato	162,438	45,5	Lotti saturi	119,80	46
Attuato	194,776	55,5	Lotti proprietà Consorzio	47,02	18
-	-	-	Lotti privati	93,18	36

### *Il processo di infrastrutturazione dell'area industriale. Politiche e azioni per lo sviluppo*

Il PRT del 1982, prevede il completamento dell'armatura infrastrutturale preesistente, attraverso la previsione di un asse viario (asse industriale attrezzato) in connessione con la viabilità esistente, con funzioni di viabilità di coronamento atta a definire il margine sud-est dell'insediamento. Intorno a questi due assi principali, il progetto prevede una viabilità di rango inferiore, per la distribuzione dei flussi all'interno dell'agglomerato, nonché una linea ferroviaria a supporto delle attività produttive, che dalla stazione Dittaino, seguendo il tracciato di una dismessa linea Dittaino - Piazza Armerina - Caltagirone, attraversa l'intero insediamento.

A partire dalla prima metà degli anni '70, inizia una fase progettuale cui seguiranno numerose realizzazioni, finalizzata a creare l'armatura infrastrutturale minima necessaria per l'insediamento delle imprese e l'inizio della attività produttive. L'insieme degli interventi attuati, in prima istanza dalla Cassa del Mezzogiorno e a seguire dall'Assessorato Regionale all'Industria, vanno interpretati come un tentativo di porre le basi del processo di industrializzazione innescata da una politica di opere pubbliche a supporto dell'industria privata (Martinico e Nigrelli, 2022). Il processo di infrastrutturazione prosegue fino al 2013, giungendo ad una fase avanzata di attuazione delle previsioni del PRT<sup>5</sup>.

Le realizzazioni iniziali riguardano opere infrastrutturali funzionali all'insediamento delle prime attività, il cui iter di approvazione, finanziamento e progettazione, inizia ancor prima dell'approvazione definitiva del PRT. Si tratta di opere di urbanizzazione (viabilità di penetrazione, raccordi ferroviari, reti idrica e fognante)<sup>6</sup>, funzionali ad attivare la "fase di immediato intervento" e permettere l'insediamento delle prime aziende, già a partire dal 1979.

<sup>5</sup> Dall'analisi dei dati cartografici e satellitari suffragata da riscontri in archivio, emerge che a fronte di una superficie di circa 100 ha destinata dal PRT ad infrastrutture e attrezzature pubbliche, circa il 75% risulta realizzata al 2023. La percentuale di realizzazione supera l'80% delle previsioni se si considera la sola viabilità.

<sup>6</sup> I passaggi amministrativi per la realizzazione della viabilità iniziano nel marzo del 1979 con la redazione del progetto esecutivo cui è seguita una celere approvazione delle opere di progetto da parte del Consiglio direttivo del Consorzio ASI e il successivo

Lo stesso anno, iniziano gli iter progettuali di opere funzionali a consolidare l'assetto dell'insediamento. Tra il 1980 e il 1983 verranno realizzati, secondo le previsioni del PRT, due depuratori e a seguire, nel 1985, il Centro Direzionale ASI<sup>7</sup> e il completamento dell'asse industriale attrezzato<sup>8</sup>, nonché l'ampliamento della viabilità statale al margine nord dell'insediamento (Figura 2a).

A partire dagli anni '90 l'armatura infrastrutturale viene rafforzata con ulteriori realizzazioni di opere previste dal PRT. Si tratta in prevalenza di viabilità di distribuzione<sup>9</sup> e di reti idriche ed elettriche finalizzate a migliorare la funzionalità dell'insediamento, anche in termini di approvvigionamenti energetici e idrici<sup>10</sup>. Le realizzazioni di viabilità continuano per tutti gli anni '90 e si protrarranno fino al 2010, anno in cui verrà realizzata un primo importante stralcio della viabilità mediana parallela alla SS 192 e all'Asse attrezzato, prevista dal PRT sul sedime della dismessa ferrovia Dittaino – Piazza Armerina (Figura 2b).

Nel corso dell'ultimo decennio, complice da un canto il lento processo di declino dell'insediamento nel suo complesso e dall'altro la riduzione dei finanziamenti pubblici per il sostegno alle imprese e per le opere di infrastrutturazione, si registra una battuta d'arresto nel processo di attuazione di nuove infrastrutture.

Tracciando un bilancio complessivo del processo di attuazione dell'insediamento, nella sua dimensione infrastrutturale, emerge una compiutezza sostanziale delle politiche pubbliche di sviluppo industriale, frutto dell'ingente trasferimento di risorse, protrattosi in modo più o meno costante per oltre un cinquantennio. Il susseguirsi di modelli e logiche di sviluppo diversi e non sempre congruenti con la realtà socio economica e culturale dei luoghi, ha comunque avuto l'effetto di dare forma fisica alle previsioni del PRT<sup>11</sup> e consolidare il polo industriale che, nonostante il progressivo ridimensionamento, fino all'attuale battuta d'arresto degli investimenti pubblici, rimane il principale polo produttivo della provincia di Enna.

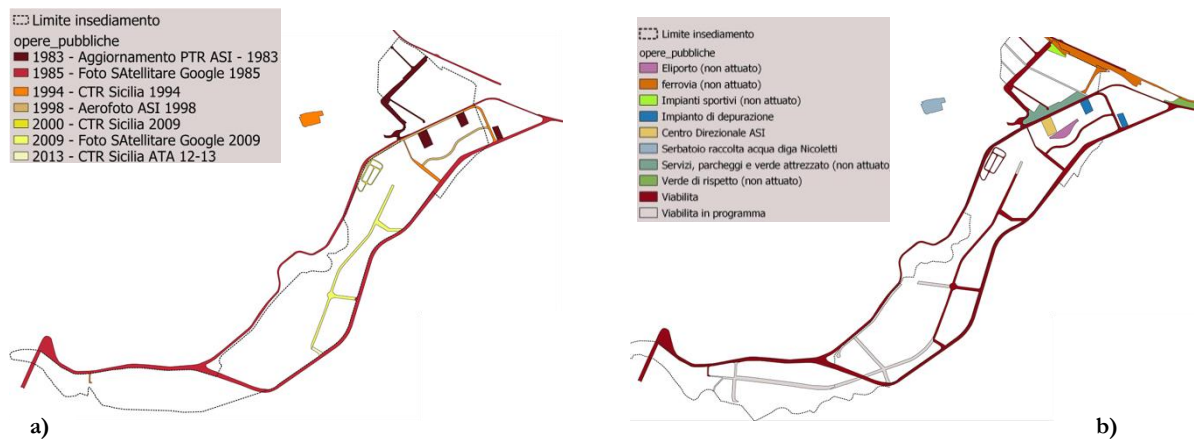


Figura 2 | Perimetro del Consorzio IRSAP di Enna con indicazione diacronica degli interventi infrastrutturali (a) e della tipologia degli interventi (b).

finanziamento da parte del CASMEZ per un importo complessivo dei lavori di circa 1,8 miliardi di lire. I lavori avranno inizio nel settembre del 1979 per concludersi nel 1982. Il progetto del raccordo ferroviario redatto nel 1978 e approvato nel 1979, è stato finanziato dal CASMEZ per un importo lavori di 770 milioni di lire. I lavori di realizzazione iniziano nell'ottobre 1979 per concludersi nel 1983. Inoltre, al 1983, a seguito delle realizzazioni della "fase di immediato intervento", saranno realizzate le reti di approvvigionamento idrico, la rete metanifera, la pubblica illuminazione, la rete fognaria.

<sup>7</sup> L'opera, già presente nel Programma esecutivo annuale CASMEZ del 1979, viene finanziata nell'ottobre 1980 per 1,7 miliardi di lire. I lavori, iniziati nell'agosto 1981, saranno ultimati nel giugno 1984, per un importo complessivo di 2,3 miliardi.

<sup>8</sup> I lavori dell'asse attrezzato, iniziano nel novembre 1981, su progetto finanziato dall'Assessorato Regionale Siciliano all'Industria per complessivi 8,8 miliardi di lire. Verranno completati nel 1984 con un nuovo quadro di spesa pari a 9,9 miliardi di lire. Nel 1985 il Consiglio Direttivo ASI approva ulteriori opere di completamento, approvate nel 1986 dall'Assessorato Regionale all'Industria e finanziate con la LR 42/75 Progetto Obiettivo, per un importo di oltre 1,8 miliardi di lire.

<sup>9</sup> I lavori di realizzazione della viabilità minore di collegamento, approvati dal Consiglio Direttivo dell'ASI nel marzo 1987, iniziano nel febbraio 1992, su progetto finanziato dall'Assessorato Regionale Siciliano all'Industria per complessivi 1,5 miliardi di lire. I lavori saranno completati nel 1993.

<sup>10</sup> In quest'ultima prospettiva, a seguito di un accordo con l'Ente di Sviluppo Agricolo, gestore di un invaso per uso irriguo e potabile, realizzato dal CASMEZ alla fine degli anni '60 e localizzato circa 10 km a nord dell'insediamento, vengono finanziate e attuate una condotta adduttiva e un serbatoio per la raccolta di acqua per uso industriale.

<sup>11</sup> Fanno eccezione le opere ritenute non sostanziali per il funzionamento a regime dell'insediamento (impianti sportivi, aree verdi attrezzate e di rispetto, eliporto), le opere evidentemente sovradimensionate e onerose dal punto di vista finanziario come la ferrovia (ancora prevista nella revisione del 1992 del PRT, sostituita da una viabilità mediana nella successiva variante al PRT del 2000), le opere ritenute non prioritarie come laviabilità mediana, nella parte sud-ovest, dove una buona percentuale di aree è ad oggi di proprietà privata e non si registra la presenza di aziende attive.

### *L'insediamento delle attività produttive:*

Le dinamiche che hanno guidato la localizzazione dei primi insediamenti industriali sono ben riportate nella relazione del PRT del 1992: «nella zona nord-ovest dell'agglomerato, più che ad una logica programmata del territorio, gli insediamenti ubbidirono piuttosto alla necessità di potere disporre di due imprese 'motrici' tali da potere richiamare interesse ed attenzione verso l'agglomerato di Dittaino, per cui non si adottò all'epoca dell'insediamento un criterio di scelta delle aree, quanto piuttosto l'esigenza di potere disporre dei primi insediamenti di "immagine"». Inoltre, all'epoca del primo insediamento produttivo «l'agglomerato risultava privo di qualsiasi infrastruttura per cui occorreva ubicare il nuovo stabilimento nella zona maggiormente servita da infrastrutture esistenti».

In questo scenario, ancora non completo, le prime tipologie di attività industriali che si insediano risentono in modo piuttosto marcato delle politiche di sviluppo in corso in Sicilia, sotto l'egida degli interventi della Cassa del Mezzogiorno. Dalla lettura dei documenti d'archivio, emerge che le scelte localizzative sono principalmente dettate da un approccio strumentale, maturate dalla volontà di gestire i grandi interventi infrastrutturali nella regione per effetto dei finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno.

Il primo insediamento produttivo, infatti, è un opificio per la lavorazione di tubazioni di grosso diametro in cemento armato da destinare all'irrigazione, nato con l'idea di intercettare le possibili commesse pubbliche legate a finanziamenti Casmez<sup>12</sup>. Per l'acquisto dei terreni vengono sfruttate le agevolazioni fiscali per le imprese. L'opificio viene completato nel 1982 e risulta chiuso già nel 2003.

Negli anni seguenti, anche a seguito del consolidamento dell'armatura infrastrutturale dell'area, si avvia un processo di insediamento di attività produttive supportate da politiche regionali e nazionali per l'industrializzazione del Mezzogiorno<sup>13</sup>.

Complessivamente, la tipologia di attività che si insediano, in linea con le previsioni del piano consortile, è di natura strettamente industriale (agroalimentare, materiali da costruzione, attività miste (chimico-farmaceutica, della gomma, del ferro, del legno ecc.)), artigianale e attività legate al settore terziario (magazzinaggio, trasformazione e commercializzazione).

Successivamente, nel 1996 (delibera CIPE 18/12/1996) viene approvato il patto territoriale della provincia di Enna, per la realizzazione di un articolato piano di investimenti per un ammontare complessivo di 117.983,5 milioni di lire, per l'insediamento di 22 iniziative imprenditoriali, con un onere a carico dello Stato per la concessione delle agevolazioni finanziarie da erogarsi nel periodo 1997-2001 determinato in 97.044,7 milioni di lire e con un'occupazione a regime di 492 addetti, di cui 404 nuovi occupati.

I patti territoriali prevedono la partecipazione di più aziende non tutte all'interno dei confini dell'agglomerato industriale. Emerge, tuttavia, da un documento di aggiornamento elaborato dal soggetto responsabile del patto di Enna nel 2012, sullo stato d'avanzamento procedurale delle pratiche per le imprese beneficiarie dei Patti Territoriali, che a seguito delle successive rinunce di 4 aziende e rimodulazioni<sup>14</sup>, 6 si trovano dentro l'agglomerato industriale di Enna. All'interno dell'agglomerato industriale oggi sono complessivamente 51 le aziende presenti, che occupano meno di un terzo della superficie consortile (Tabella I). Dall'analisi dei dati di censimento industria e servizi dal 1991 ad oggi, nell'intera provincia di Enna, il numero degli addetti alle unità locali delle imprese registra una riduzione del 5% da 22.196 unità a 21.045.

Specificamente si assiste ad una riduzione del numero degli addetti nel settore industriale per i comuni di Enna e Assoro su cui insiste l'agglomerato industriale. Ad Enna nel 1991 è impiegato nel macro-settore economico dell'industria quasi il 33% degli addetti, nel 2019 poco più del 23%, con un calo complessivo degli occupati del 12%; il calo maggiore è registrato nel comune di Assoro dove si passa da quasi il 60% degli occupati nel settore industriale nel 1991 a poco più del 30% nel 2019, con un calo complessivo del numero degli occupati di quasi il 30%. A fronte di questa prima parziale indagine sulla dimensione produttiva dell'agglomerato industriale del Dittaino, emerge una chiara correlazione tra insediamento delle aziende e finanziamenti pubblici a sostegno dello sviluppo, certamente per quanto riguarda le imprese insediate nella fase di "immediata attuazione". Il ruolo delle aziende 'immagine' e motrici di sviluppo, sulla scorta delle grandi opportunità offerte dagli interventi di infrastrutturazione pubblica della regione, ha prefigurato uno

---

<sup>12</sup> Da ricerche condotte in archivio, emerge, a conferma di tale considerazione, una fitta interlocuzione tra i vertici dell'azienda e il Consorzio ASI, su temi occupazionali. Frequenti sono le diffide di licenziamento della manodopera come conseguenza di mancanza di commesse da parte del Casmez.

<sup>13</sup> I benefici fiscali di cui si avvalgono le imprese che si insediano sono quelli previsti dalla legge n.183 del 2 maggio 1976, dal Testo unico delle leggi sul Mezzogiorno n.218 del 6 marzo 1978, nonché ogni altra disposizione di legge sia regionale (LR n.6/1969) che nazionale in quanto applicabile e più favorevole ed in particolare dell'art.24 del DPR 28 settembre 1973 n.601 che prevede il persistere delle agevolazioni fiscali già previste per i trasferimenti di beni effettuati dai Consorzi a favore di imprese industriali.

<sup>14</sup> Sono in totale le 26 iniziative imprenditoriali definitivamente finanziate.

scollamento rispetto alle previsioni iniziali di sviluppo del PRT legate alla vocazione produttiva locale, come la trasformazione di prodotti cerealicoli e lo sfruttamento delle risorse minerarie. Queste prime considerazioni sono supportate dai già citati fenomeni di “premortalità” delle imprese, sia anteriormente alla fase di effettivo insediamento, che rispetto alla durata nel tempo, tale da non apportare cambiamenti strutturali nel tessuto produttivo della provincia.

## 5 | Nuovi modelli di sviluppo per gli agglomerati ASI

Il processo di industrializzazione generato dall'intervento straordinario dalla Cassa del Mezzogiorno e negli anni a seguire sostenuto da politiche statali e regionali ha consolidato la realtà dei consorzi industriali, che pur con le numerose criticità si sono stabilizzate come uniche realtà industriali dei territori interessati. Si è trattato, in definitiva, di un trasferimento ingente di risorse, protrattosi in modo più o meno costante per oltre un cinquantennio, che ha visto un susseguirsi di modelli e logiche di sviluppo non sempre congruenti con la realtà socio-economica e culturale dei luoghi che ne hanno beneficiato e che nel complesso non ha inciso in modo rilevante sul dinamismo dei territori.

Nel dettaglio del caso di studio, la costruzione di un quadro conoscitivo delle politiche di sostegno allo sviluppo, ha evidenziato, in diverse occasioni, carenze in termini di efficacia degli interventi, dovute a una mancata visione di lungo periodo e un susseguirsi di azioni esclusivamente basate sul principio degli aiuti finanziari esterni.

Guardando alle attuali dinamiche territoriali delle aree oggetto di studio e all'efficacia dei modelli di sviluppo introdotti, si impone una riflessione approfondita riguardo alle modalità con cui la reiterata azione di aiuto finanziario si è riverberata sul territorio e sulle sue dinamiche socio-economiche. Emerge la necessità di un radicale ripensamento del modello basato sul costante ricorso a risorse esterne per il sostegno allo sviluppo e l'individuazione di nuove strategie d'intervento saldamente ancorate alle specificità locali e alle reali potenzialità dell'insediamento in relazione alle dinamiche socio-economiche dei territori e alla vocazione agricola, ancora forte, dei luoghi.

Il quadro conoscitivo, delineato nel corso della ricerca, fornisce diversi spunti di riflessione in merito a nuove politiche orientate ad una parziale riconversione del sito anche attraverso l'inserimento di nuove filiere produttive maggiormente aderenti alle specificità dei contesti e agli attuali orientamenti del mercato.

A tal proposito si renderà necessario aggiornare i modelli istituzionali d'intervento pubblico subordinando le strategie di intervento ad una visione di medio e lungo periodo, di scala territoriale, incardinata nella pianificazione di area vasta (regionale e provinciale).

Si tratta, in definitiva, di pianificare il futuro produttivo di tali insediamenti e fornire indicazioni, anche normative, in seno agli strumenti di governo del territorio e agli strumenti di programmazione economica, strutturate sulle reali potenzialità dei contesti territoriali interessati, per una loro possibile riconversione in una prospettiva di nuove modalità di sviluppo economico durevole.

Le aree IRSAP in generale e l'area di Enna Dittaino in particolare costituiscono un patrimonio territoriale, che in virtù delle specificità di infrastrutturazione (viabilità, impianti, reti, attrezzature consortili), del livello di accessibilità, e delle modalità di gestione unitaria degli insediamenti, si prestano ad una riconversione funzionale finalizzata a conseguire un loro pieno utilizzo. In una logica di pianificazione territoriale di area vasta, le aree potrebbero costituire un patrimonio da utilizzare per l'insediamento di piccole e medie imprese, in alternativa alla realizzazione di Piani Comunali per Insediamenti Produttivi, e per tentare una regolamentazione localizzativa degli insediamenti per energie rinnovabili, in risposta ad un trend insediativo che in provincia di Enna si presenta particolarmente preoccupante.

I principali obiettivi delle nuove politiche insediative, che potrebbero essere definiti a valle di procedure di concertazione tra Assessorato all'Industria, Assessorato all'Energia, Assessorato al Territorio e Ambiente, dovranno essere orientati a conseguire un'ottimizzazione delle risorse territoriali esistenti (della produzione industriale, della produzione agricola, dell'ambiente, del paesaggio) in una prospettiva di minimizzazione degli impatti ed in particolare del consumo di suolo e della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio. I futuri investimenti pubblici potranno essere indirizzati secondo priorità in relazione al conseguimento degli obiettivi prefissati.

## Riferimenti bibliografici

Accetturo A., Albanese G., Torrini R., Depalo D., Giacomelli S., Messina G., Scoccianti F. e Vacca V.P. (2022), Il divario nord-sud: sviluppo economico e intervento pubblico, in Banca d'Italia, Presentazione dei risultati di un progetto di ricerca della Banca d'Italia.

- Adorno S. (2015), *Le Aree di sviluppo industriale nella costruzione degli spazi regionali del Mezzogiorno*, in Salvati M., Sciolla L. (a cura di), *L'Italia e le sue regioni. 1. Istituzioni*, p.394, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma.
- AA.VV. (1971) *Progetto 80 Proiezioni Territoriali – Presentazione rapporto*. Urbanistica n. 57. INU Edizioni, Roma.
- Becchi A. (1990), *Opere Pubbliche*, in *Meridiana*, pgg. 224-243.
- Cersosimo D. e Donzelli C. (1996), *Mezzo giorno e mezzo no. Realtà, rappresentazioni e tendenze del cambiamento meridionale*, In *Meridiana*, Maggio-Settembre 1996, No. 26/27, Mezzogiorno oggi, pp. 23-73.
- Del Monte A. (1991), *Fallimenti del mercato e fallimenti del governo: quale politica per il Mezzogiorno?* in *Meridiana*, 11-12.
- Martinico, F.; Nigrelli, F.C. (2022) *Mezzogiorno e aree interne. Una valutazione degli effetti delle politiche dal 1950 ad oggi sul sistema insediativo meridionale per una terza via tra pianificazione centrale e sviluppo locale*, in *Rivista economica del Mezzogiorno* (ISSN 1120-9534) Fascicolo 1-2, gennaio-giugno 2022 (doi: 10.1432/105560)
- Martinelli F. (2022), *Le politiche per il Mezzogiorno dal dopoguerra ad oggi e la convergenza interrotta. Due paradigmi di policy a confronto*, in *Rivista economica del Mezzogiorno* (ISSN 1120-9534) Fascicolo 1-2, gennaio-giugno 2022 (doi: 10.1432/105560)
- PRT, *Piano Regolatore Territoriale, Volume II – Le prospettive del reddito e della occupazione nel quadro del processo produttivo industriale*. Consorzio per l'area di sviluppo industriale della Provincia di Enna, EDRO - Roma 1971.
- PDC, *Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno*, Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, Roma 1968.

### **Riconoscimenti**

Questo articolo è stato elaborato nel contesto del Progetto di rilevante interesse nazionale - PRIN 2017 'Politiche regionali, istituzioni e coesione nel Mezzogiorno d'Italia' (codice progetto 2017-4BE543; website [www.prin2017-mezzogiorno.unirc.it](http://www.prin2017-mezzogiorno.unirc.it)), finanziato dal Miur nel triennio 2020 al 2023.